

## ROBERTO REVELLO

Ho l'onore di aprire gli interventi dei Past, testimoni ciascuno di un anno di vita del nostro Club.

Nel 1981 all'età di 48 anni sono stato accolto nel Genova SW .

Presidente era il Prof. Paolo Sertoli, che, purtroppo, ci ha lasciato prematuramente. Persona di altissime doti, valore professionale ed umano. Indimenticabili le conviviali da lui presiedute, sempre concluse con un nobile incisivo pensiero.

Presidente del Club nell'anno 1993/94. Circa 50 soci.

La sede allora era il Santa Caterina, location storica dell'omonima via, chiusa in seguito per dar spazio ad attività commerciale se ben ricordo.

Essendo in allora ancora importante il collegamento con il territorio, numerose conviviali vennero fatte ad Arenzano, luogo di nascita del GESW, per lo più nei locali del Golf nella Pineta in un quadro ambientale splendido ed anche con una fruttuosa relazione con le autorità civili della cittadina.

Cosa ricordo di quell'anno, naturalmente impegnativo?

Ovviamente, con negata modestia, è stato l'anno più bello, mi perdonino i Colleghi, che penseranno altrettanto per il loro anno!!

Devo ricordare, a confronto con gli anni più recenti, che relatori alle conviviali erano spesso i soci del nostro Club o di altri Club genovesi, e che alle conviviali partecipavano frequentemente anche le mogli. Due fatti che hanno consentito di attingere dalla ricchezza dei soci ed ha determinato un clima di profonda conoscenza della personalità, degli interessi e delle competenze, anche affettive e familiari, dei singoli soci, base per quell'amicizia che, si dice, tanto connota il GESW.

Mi chiederete: perché dopo tanti anni ancora nel Rotary? Più volte anch'io mi sono posto la domanda. La risposta è complessa, per non essere retorica.

Anzitutto perché ho condiviso e tuttora condivido gli ideali e l'etica del Rotary International, che sono stati per me sprone, evidentemente non esaustivo, ad un impegno di vita, di servizio e di dinamicità.

Le 5 vie di azione del Rotary, centrale l'ideale del servizio nella vita personale, professionale e rotariana, il codice etico sintetizzato nelle 4 domande che spesso mi hanno interpellato.

Ma pure perché ho trovato nel nostro club non individui chiusi nella loro sicurezza ma persone aperte alla relazione ed alla condivisione, fondamento dell'amicizia; a sua volta, amicizia anche mezzo per servire.

In questo realtà, la vecchiaia (l'anzianità per aggiornare il termine) non è ragione di scarto e di barriera generazionale, idea questa piuttosto generalizzata nella società odierna dell'usa e getta, ma di reciproca ricchezza e accoglienza, pure intergenerazionale.

In coscienza posso riconoscere che durante questa mia lunga vita ho dato qualcosa al Rotary, ma dal Rotary ho ricevuto molto di più, anzitutto per avermi dato tanti amici.

E così concludo, prima di emozionarmi, per chiedervi di lasciarmi ancora sognare, tra sogno e realtà come avevamo scritto sulla copertina dei CD per la recente campagna della Polio Plus, quel sogno oltre il limite, che nel tempo mi apre al sospiro dell'infinito: con le parole del salmista: *Ad Deum qui laetificat iuventutem meam (Salmo 42).*

Grazie.